

SUL PROGETTO "DANCER INSIDE"

Il progetto "DANCER INSIDE" rappresenta il mio lavoro personale e contiene immagini di danzatori di diversi paesi, compagnie e accademie, scattate nel corso di diversi anni (a partire dal 2008) durante le prove, le lezioni, dietro le quinte, in luoghi esterni e in contesti architettonici e storici.

Ogni fotografia rappresenta la combinazione di due elementi opposti ma collegati, che sono i pilastri del mio progetto: **Architettura** e **Danza**. Da un lato, l'Architettura incarna l'identità culturale, la storia, la geografia, la religione di ogni luogo che è unico e diverso da tutti gli altri.

Dall'altro lato, la Danza è un linguaggio universale che supera i confini nazionali e culturali e può essere compreso da tutti.

La combinazione di questi due elementi crea un'opera d'arte sinergica che mira a diffondere la diversità culturale del mondo attraverso il linguaggio universale dei danzatori. La bellezza del mondo risiede nella sua diversità e la comunicazione artistica ci permette di comprenderla e apprezzarla. Questo è il messaggio che le mie fotografie vogliono filtrare.

Anche se il movimento è considerato l'essenza della danza, ciò che trovo più interessante sono gli angoli e le linee "statiche" dei ballerini che fotografo. Li vedo molto vicini a dettagli e linee architettoniche. Presto anche attenzione agli elementi grafici e prospettici, non solo per lo sfondo ma anche per il soggetto principale.

Il mio interesse si concentra sull'avvicinarmi al ballerino come "persona", catturando il duro lavoro alla sbarra, sfruttando linee e dettagli durante l'esercizio e il momento di relax. Sono più interessato all'allenamento quotidiano di un ballerino piuttosto che alla performance sul palcoscenico. Di solito mi piace posizionare i miei soggetti su un lato piuttosto che al centro dell'inquadratura, dando grande importanza allo sfondo anche quando è solo astratto; inoltre, istintivamente metto il soggetto su un orizzonte inclinato che offre più opzioni per guardare la scena.

C'è poi l'aspetto compositivo, gemellato con l'architettura, che porta la ballerina a inserirsi in contesti strutturali e architettonici (scale, finestre, facciate di edifici, strutture, luoghi abbandonati, ecc.) che rappresentano elementi di contrasto e armonia allo stesso tempo e si inseriscono in un paesaggio identificativo del luogo. Uno degli strumenti di questo lavoro compositivo è l'uso diffuso di obiettivi grandangolari, che danno una forte deformazione del soggetto e dello sfondo, facendo risaltare mani, piedi, dettagli architettonici, talvolta fino ad ampi angoli di inclinazione e perdendo l'orientamento visivo. Le linee verticali e orizzontali si confondono e gli orizzonti vengono ruotati secondo criteri assolutamente istintivi.

Questo è un altro elemento che genera le mie fotografie, il puro istinto della composizione, dove una fotografia può essere letta sia in orizzontale che in verticale, secondo il punto di vista soggettivo di chi la guarda e non dettato dalla conoscenza tecnica della danza. È importante sottolineare questo istinto che mi guida nell'interpretazione delle linee generate da un danzatore, anche se non si tratta di nozioni particolari sulla danza e sulla sua storia.

Il progetto realizzato in **Laponia** è stato significativamente diverso dagli altri per la natura selvaggia del luogo, e soprattutto per le condizioni climatiche estreme in cui abbiamo dovuto lavorare con i danzatori. Girare all'aperto con temperature che andavano dai -12°C ai -30°C è stata un'esperienza molto impegnativa ed esaltante, così come costruire una stretta relazione con il paesaggio naturale incontaminato e i magnifici animali che lo abitano. Tutto questo ha aggiunto un enorme valore all'intero progetto.

Sono un architetto romano (nato nel 1959), ora residente a Berlino, che si occupa di fotografia fin da piccolo, seguendo mio padre nei servizi fotografici. Poco dopo ho iniziato a scattare da solo durante i miei frequenti viaggi in giro per il mondo, sviluppando le foto nella mia piccola camera oscura in cantina. Da allora, il modo in cui le immagini appaiono magicamente sui fogli bianchi è qualcosa che trovo assolutamente affascinante. Ultimamente sono tornato alla fotografia esplorando il mondo digitale e migliorando le mie capacità tecniche, concentrando la mia attenzione sull'uso della luce, che considero uno degli aspetti più creativi della fotografia. In questa occasione, ho sviluppato casualmente questo lavoro incentrato sul mondo della danza. Da allora questo tema mi ha sempre attratto.